

Una diversa attenzione meritano quelle fattispecie individuate come "riciclaggio", in relazione alle quali è osservabile un progressivo decremento, a partire dal 2003, spiegabile soprattutto in ragione della definizione di schemi tipologici più puntuali, in precedenza classificati come generiche ipotesi di riciclaggio, ma che, con l'esperienza e l'analisi, è stato possibile ricondurre ad operatività illecite più specifiche.

Viene di seguito fornita una breve descrizione delle tipologie di attività e delle principali casistiche individuate nel corso del 2005.

Distrazione fondi

In numerose circostanze viene osservato il trasferimento di disponibilità finanziarie di competenza di imprese e società commerciali a favore di conti intestati ad esponenti sociali ovvero loro congiunti o affiliati. Tali trasferimenti avvengono spesso a conclusione di operatività complesse, volte a nascondere l'origine dei fondi e la loro destinazione finale. In alcune ipotesi, la movimentazione avviene in concomitanza con l'avvio di procedure concorsuali di fallimento in cui vengono coinvolte le società interessate ovvero riguardano società che presentano difficoltà finanziarie.

Fenomeno cooperative agricole siciliane

Le segnalazioni, che ammontano ad un totale di oltre 80 casi esaminati dall'Ufficio anche prima del 2003, coinvolgono un gruppo di associazioni e cooperative siciliane di produttori agricoli e riguardano prevalentemente ordini di pagamento emessi da tali associazioni a favore di soggetti che, presumibilmente, ne sono membri. Si tratta di soggetti residenti in zone diverse da quella dove hanno sede gli sportelli presso cui vengono perfezionate le operazioni segnalate; le somme vengono sempre prelevate in contante. In altri casi, sono le associazioni, tramite i loro legali rappresentanti o soggetti delegati ad operare sui conti intestati alle stesse, ad emettere assegni di conto corrente che vengono monetizzati per cassa.

In relazione a tali flussi di contante ovvero di titoli trasferibili, comunque regolarmente registrati nella contabilità degli enti coinvolti, questi trasferimenti non corrisponderebbero ad alcuna effettiva fornitura di prodotto da parte dei membri delle associazioni, ma alimenterebbero dei flussi di ritorno impiegati da queste ultime, in base alle indicazioni fornite dalle banche coinvolte, per effettuare degli anticipi a titolo di credito ai loro associati. Si sono, infatti, riscontrati casi in cui i presunti associati, una volta prelevati in contanti i fondi ricevuti tramite gli ordini di pagamento ordinati dalle cooperative, hanno trasferito importi analoghi, decurtati di una "percentuale", proprio alle stesse cooperative ordinanti.

Phishing

Con il termine di phishing è stata denominata una particolare forma di frode informatica, volta a colpire gli utenti che gestiscono attraverso collegamenti telematici i propri conti correnti presso istituti di credito del nostro paese.

Lo schema tipico del phishing si compone di una serie di fasi.

In primo luogo, il truffatore invia messaggi e-mail in cui, mascherando la propria identità, richiede informazioni a due diverse tipologie di utenti:

a) cd. utenti passivi: viene richiesto di divulgare le proprie credenziali di sicurezza (numero di conto e password) con motivazioni pretestuose (ad es. verifiche tecniche, corresponsione di premi o rimborsi), riproducendo nei messaggi e-mail riferimenti e loghi di intermediari realmente esistenti;

b) cd. utenti attivi: viene chiesto di fornire le coordinate del proprio rapporto di conto prospettando offerte di lavoro o di collaborazione che assicurano facili guadagni.

In una seconda fase, si accede on line ai conti degli utenti passivi tramite i codici acquisiti in maniera fraudolenta e si dispongono bonifici in favore degli utenti attivi. Questi ultimi sono informati dell'accredito dei fondi sui loro conti e ricevono istruzioni in merito al prelevamento e al trasferimento degli importi accreditati.

Nella fase finale, l'utente attivo, dopo aver dedotto una percentuale pattuita, preleva in contanti i fondi ricevuti e li trasferisce all'estero tramite money transfer. I beneficiari dei trasferimenti risultano localizzati essenzialmente in Paesi dell'Europa dell'Est, almeno secondo quanto è emerso dalle evidenze riscontrate sino ad ora.

Imprese edili

L'operatività bancaria ripetutamente segnalata in relazione ad imprese operanti nel settore edile (ma anche in altri settori economici, quali l'autotrasporto merci e movimento terra) è caratterizzata da un cospicuo utilizzo di contante, soprattutto prelevamenti effettuati a mezzo cambio di assegni propri, a fronte della ricezione di bonifici e del versamento di assegni. Tale significativo impiego di contante viene giustificato dall'esigenza di liquidare in tale forma i compensi per i dipendenti, spesso in connessione alla mancata regolarizzazione contrattuale dei medesimi.

Ciononostante, non si può escludere che l'operatività sottenda anche finalità ulteriori rispetto a quelle apparenti di elusione della normativa fiscale e previdenziale, prestandosi ad esempio a realizzare pagamenti in "nero" o fattispecie di false fatturazioni o a perseguire anche finalità di ripulitura di fondi di dubbia origine.

Antonveneta

L'Ufficio ha svolto approfondimenti finanziari in chiave antiriciclaggio nel corso dei quali è stata confermata l'importanza della collaborazione internazionale, tenuto conto delle informative ricevute dalle omologhe agenzie estere, successivamente trasmesse ai competenti organi investigativi.

In quattro occasioni, inoltre, l'Ufficio ha provveduto a sospendere per 48 ore in via amministrativa l'esecuzione delle operazioni richieste dalla clientela, consentendo in tal modo agli inquirenti di sequestrare disponibilità pari a circa Euro 33 milioni.

4.9 Il contrasto finanziario al terrorismo

Come noto, già dal 2001, i compiti di collaborazione attiva degli intermediari sono stati estesi alla segnalazione dei casi di sospetto finanziamento ad organizzazioni terroristiche.

Le informazioni sulle segnalazioni ricevute dall'Ufficio in tale settore sono state riportate nel grafico 1 (vedi pag.10). Nell'anno di riferimento le segnalazioni riguardanti il finanziamento del terrorismo hanno fatto registrare un sensibile incremento (oltre il 65%) rispetto al 2004, conseguente alla recrudescenza di attentati terroristici, quali quelli verificatisi a Londra nel luglio 2005.

Gli intermediari segnalano, tra l'altro, le operazioni, i rapporti continuativi ed ogni altra informazione disponibile connessa ai soggetti inseriti nelle liste compilate dalle competenti istituzioni internazionali e diffuse, in Italia, attraverso i rispettivi siti, alle quali l'Ufficio consente di accedere a mezzo di un link creato nel proprio sito. A tale riguardo rilevano, in particolare, i regolamenti comunitari emanati dal Consiglio e dalla Commissione dell'Unione Europea, sulla base di Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che hanno stabilito misure di congelamento e altre misure restrittive specifiche direttamente applicabili da parte degli intermediari.

Le misure di congelamento in essere al dicembre 2005 riguardano 32 rapporti riferibili a 30 soggetti per un ammontare complessivo dei fondi congelati pari a 421.188 euro. La diminuzione riscontrabile rispetto ai dati del dicembre 2004 è dovuta allo svincolo di fondi riferibili a quei casi di riscontrata omonimia tra i titolari dei rapporti ed i nominativi presenti nelle liste. L'Ufficio svolge, comunque, un'attività di monitoraggio in merito ai soggetti colpiti dai provvedimenti di congelamento, comunicando al Comitato di Sicurezza Finanziaria le variazioni dei dati complessivi.

In base alla normativa vigente, è previsto, altresì, che le disponibilità e le risorse economiche riconducibili al precedente Governo dell'Iraq, una volta congelate, siano successivamente trasferite ad un Fondo per la ricostruzione dell'Iraq, istituito dalle Nazioni Unite. L'Ufficio ha emanato istruzioni agli intermediari affinché essi segnalino le misure di congelamento applicate e trasferiscano i relativi importi a tale Fondo: l'ammontare dei fondi che risultano attualmente congelati presso banche italiane è invariato rispetto all'anno precedente ed ammonta a 81,2 milioni di dollari, 23,8 milioni di euro e 45.882 GBP, di cui 42,9 milioni di dollari e 16,9 di euro sono stati trasferiti al suddetto Fondo.

Gli approfondimenti finanziari inerenti le segnalazioni di operazioni sospette collegate al finanziamento al terrorismo vengono disposti anche attraverso lo scambio di informazioni con le UIF di altri Paesi.

In qualità di UIF italiana, l'Ufficio partecipa ai lavori del Comitato di Sicurezza Finanziaria, per conto del quale comunica agli intermediari le liste di soggetti predisposte dagli Organismi Investigativi e Giudiziari che partecipano al Comitato medesimo. L'Ufficio ha diramato – al dicembre 2005 – oltre 31 liste di soggetti che, in base ad accertamenti svolti da autorità italiane ed estere, risultano coinvolti in attività di terrorismo. Al riguardo, sono state adottate modalità idonee a mantenere la riservatezza sulle informazioni.

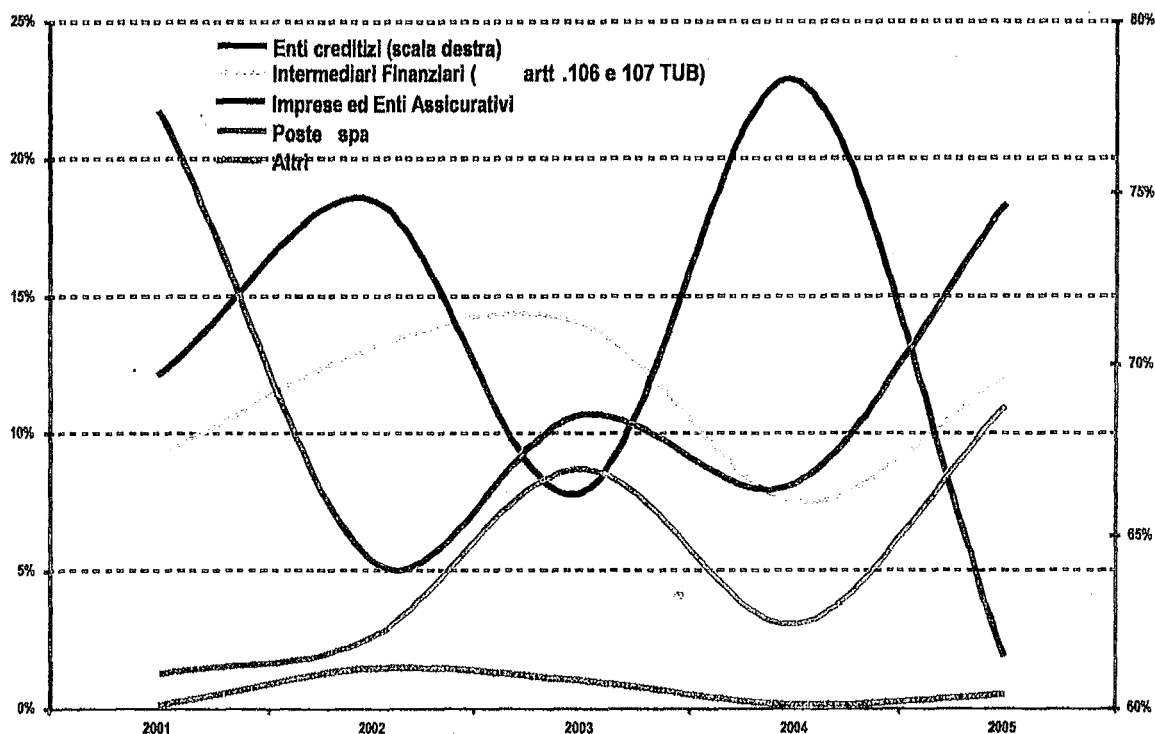
La tabella 9 fornisce il quadro riassuntivo delle liste e del numero dei soggetti segnalati in connessione con sospetti casi di finanziamento al terrorismo (n. 3.134 nominativi al dicembre 2005).

TABELLA 9 – SOGGETTI SEGNALATI

liste di riferimento	Num. di soggetti
Regolamenti della Comunità Europea	641
Fincen, FBI, Comitato di Basilea	823
Autorità Giudiziarie italiane	593
Soggetti segnalati poiché considerati possibili sospetti dai segnalanti	1.077

Come per le segnalazioni in materia di riciclaggio, le banche sono gli intermediari che effettuano il maggior numero di segnalazioni connesse al solo finanziamento del terrorismo (grafico 5); tuttavia è aumentata la percentuale delle segnalazioni trasmesse da altre categorie di intermediari, quali le Poste e gli intermediari che svolgono l'attività di money transfer. Gli obblighi per gli agenti di questi ultimi intermediari saranno, comunque, definiti con l'emanazione delle disposizioni di attuazione del D. Lgs. n.374 del 1999, prima, e, ora, del D. Lgs. n.56 del 2004.

GRAFICO 5 – DISTRIBUZIONE DELLE SOS PER CLASSI DI SEGNALANTI



Le informazioni raccolte attraverso le comunicazioni e le segnalazioni degli intermediari, la collaborazione con le UIF di altri Paesi e la partecipazione ai lavori degli organismi internazionali impegnati in tale materia consentono di indicare alcuni settori e

tipologie operative particolarmente rilevanti per l'individuazione di casi di finanziamento di attività di terrorismo. Tra gli "indici" principali possono essere richiamati i seguenti:

- ◆ impiego di canali di money remittance ovvero di circuiti alternativi di trasferimento, specie se di natura abusiva;
- ◆ utilizzi di bonifici internazionali che non recano l'indicazione della controparte ovvero di frequenti bonifici disposti con provvista in contanti da soggetti islamici verso Paesi diversi da quello d'origine dell'ordinante;
- ◆ esecuzione di operazioni o apertura di rapporti commerciali privi di apparente giustificazione di o con imprese gestite o possedute da soggetti islamici;
- ◆ disposizione da parte di enti senza scopo di lucro di operazioni che dimostrano un'incoerenza rispetto agli obiettivi perseguiti dagli stessi;
- ◆ realizzazione di modalità operative dirette presumibilmente ad eludere l'applicazione delle misure comunitarie di congelamento.

4.10 Rapporti con l'Autorità Giudiziaria

Continua la collaborazione con l'Autorità Giudiziaria per l'approfondimento di casi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. I flussi di informazione con l'Ufficio comprendono ipotesi nelle quali Procure forniscono elementi acquisiti nel corso di indagini che possono rivelarsi utili per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio sul piano finanziario (art.3, comma 5, della Legge n.197 del 1991). Tali ipotesi, sebbene limitate nel numero, sono tuttavia significative.

Nel corso dell'anno l'Ufficio ha fornito riscontro a 49 richieste di informazioni dell'Autorità Giudiziaria, formulate anche nell'ambito di indagini per attività di finanziamento al terrorismo internazionale, relative a 594 soggetti. Complessivamente, dal 1997 sono state evase 419 richieste pervenute dall'Autorità Giudiziaria, in relazione a circa 3.875 soggetti.

5 ATTIVITA' IN MATERIA DI ANALISI DEI DATI AGGREGATI

5.1 Qualità dei dati e controlli

Nel corso del 2005 il sistema messo a punto e consolidatosi negli anni precedenti per la verifica della qualità dei dati trasmessi dagli intermediari, ha continuato a dare dei risultati soddisfacenti, fornendo elementi utili alla creazione di una nuova struttura di controlli.

Un passo ulteriore nella direzione di una maggiore efficienza su questo fronte sarà compiuto nell'anno in corso grazie al completamento del progetto di acquisizione dei dati aggregati trasmessi dalle banche attraverso il canale della Rete Nazionale Interbancaria, attuato nel 2005. Il nuovo sistema di trasmissione, che sarà a regime nel giugno del 2006, finalizzato principalmente a rendere il sistema delle segnalazioni meno oneroso e più efficiente, aumenterà la velocità di comunicazione tra l'Ufficio e gli intermediari consentendo un più rapido controllo dei dati inviati dalle banche.

5.2 Analisi dei dati ai fini dell'individuazione di comportamenti anomali

L'attività per l'individuazione di tipologie di operazioni che consentano di enucleare comportamenti anomali sotto il profilo economico e pertanto meritevoli di ulteriori approfondimenti in un'ottica antiriciclaggio è proseguita con una intensa fase di ricerca e sperimentazione su dati di archivio unico informatico di alcune banche.

L'attività svolta ha fatto emergere la necessità di standardizzare i processi, di rendere oggettive le valutazioni compiute dagli analisti sulle singole posizioni. Si procederà pertanto a programmare i successivi sviluppi del progetto, adeguati alla luce dei risultati di tale sperimentazione.

5.3 Analisi territoriale dei dati aggregati

Come esplicitamente previsto dalle fonti normative di settore (art. 5, co. 10, legge n. 197/1991), l'attività di analisi è indirizzata allo studio di realtà territoriali specifiche, con lo scopo di far emergere elementi utili alla enucleazione di fenomeni che, a livello aggregato, possano essere indice di attività di riciclaggio di denaro sporco.

Nel corso del 2005 sono stati effettuati degli approfondimenti riguardanti prevalentemente lo studio dei flussi finanziari che transitano in determinate aree individuate in base alla presenza di specifici indicatori. In particolare è stato effettuato uno studio dei flussi finanziari intermediati in alcune province della regione Sicilia, che è stato sottoposto all'attenzione delle autorità investigative.

5.4 Progetto 'Comely-spotlight'

Nel novembre 2005 si è conclusa la fase del progetto di studio su innovazione tecnologica e rischi di riciclaggio avviata nell'ottobre 2004 in collaborazione con la London School of Economics and Political Science e assistita dal finanziamento ottenuto nell'ambito del Programma 'AGIS', della Commissione Europea, con positiva valutazione da parte del coordinatore del progetto sul risultato dell'iniziativa e sul contributo ad essa fornito dall'Ufficio.

Il risultato della ricerca, che ha incontrato l'approvazione dei competenti organismi della UE, potrebbe costituire la base di future collaborazioni finalizzate ad ampliare la metodologia a disposizione dell'Ufficio.

L'Ufficio ha fornito altresì un contributo al Cambridge International Symposium on Financial Crime mediante presentazione di due 'papers' correlati alle premesse metodologiche e alle potenzialità di applicazione dei risultati della suddetta ricerca.

5.5 Analisi statistica antiusura

La legge 108/1996 assegna al Ministro dell'Economia e delle Finanze, che si avvale della Banca d'Italia e dell'UIC, la rilevazione trimestrale dei tassi medi praticati con riferimento ai finanziamenti concessi dalle banche e dagli intermediari finanziari.

L'Ufficio svolge la rilevazione trimestrale sugli enti sottoposti al controllo di competenza attraverso una indagine campionaria che richiede un periodico aggiornamento del campione nonché una approfondita conoscenza delle attività svolte dall'intero universo delle società controllate.

Nel corso del 2005, pertanto, alla consueta attività di rilevazione trimestrale dei tassi soglia, si è affiancato il censimento delle attività svolte dalle società finanziarie iscritte ex art. 106 TUB, propedeutico all'aggiornamento del campione di rilevazione.

6 ATTIVITA' IN MATERIA DI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI SANZIONATORI

6.1 Procedimenti in materia di intermediari finanziari

L'Ufficio ha proceduto all'esame di 14 contestazioni per le violazioni delle norme contenute nei Titoli V e VI del Testo Unico Bancario, commesse da intermediari finanziari, dai soci e da esponenti aziendali. All'esito della valutazione, è stata disposta la trasmissione di altrettante proposte sanzionatorie al Ministero dell'Economia e delle Finanze, il quale ha emesso nel corso dell'anno 12 decreti sanzionatori. Le sanzioni comminate sono ammontate ad € 46.485,00.

In relazione a due procedimenti, essendo nel frattempo intervenuta la L. n. 262/2005, cd. legge sul risparmio, che ha attribuito direttamente all'Ufficio il potere di irrogare le sanzioni, il Ministero ha restituito i relativi atti perché seguano il nuovo iter.

6.2 Procedimenti relativi alle violazioni previste dall'art. 3 del Decreto – Legge 28 giugno 1990 conv. in Legge 4 agosto 1990 n. 227

L'attività svolta in materia ha riguardato:

- ♦ la trattazione di 1.397 contestazioni, elevate dagli organismi (Dogane e Guardia di Finanza) preposti alle funzioni di accertamento. L'ammontare delle violazioni contestate, commisurate all'entità dei valori portati al seguito, è stato pari a € 996.737.820,24.
- ♦ la conseguente predisposizione della relazione illustrativa per il Ministero dell'Economia e delle Finanze. All'esito della valutazione di dette relazioni le sanzioni comminate ammontano a 137 per € 3.046.454,00.
- ♦ la definizione in via breve delle contestazioni (ex art. 30 DPR n. 148/88) con l'adozione dei relativi provvedimenti di estinzione degli illeciti da parte dell'Ufficio in 741 casi: nel complesso detti provvedimenti hanno comportato, per l'Erario, un introito di cassa complessivo di € 2.097.159,72.

6.3 Altri procedimenti sanzionatori

In materia di violazione dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette, il D.Lgs. n. 56/2004 ha previsto che i verbali di accertamento di tali violazioni siano inviati dagli organi accertatori all'UIC, che trasmette un parere al Ministero dell'Economia e delle Finanze, competente per l'irrogazione delle sanzioni. Al 31 dicembre 2005 sono stati trasmessi 44 pareri della specie.

In relazione all'indagine sulla consistenza al 31 dicembre 2003 degli investimenti di portafoglio italiani all'estero e degli investimenti diretti italiani all'estero ed esteri in Italia, in adempimento di precisi impegni di "reporting" nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, l'Ufficio ha proceduto alla trattazione di 335 contesti per omessa segnalazione, che hanno dato luogo all'irrogazione di 55 sanzioni da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze per complessivi € 40.430,00.

7 L'ATTIVITA' ISPETTIVA

7.1 Premessa

Gli accertamenti sono stati condotti in un'ottica di controllo preventivo e di tutela del sistema creditizio e finanziario, al fine di verificare ed accrescere la funzionalità dei presidi organizzativi - addestramento dei dipendenti e dei collaboratori, controlli interni e procedure informatiche - approntati per garantire il corretto adempimento degli obblighi di identificazione della clientela, di registrazione dei rapporti continuativi e delle operazioni nell'Archivio Unico Informatico e di segnalazione delle operazioni sospette.

Particolare attenzione è stata dedicata, inoltre, all'attività di sensibilizzazione dei vari organi degli intermediari alla concreta realizzazione dei principi di collaborazione attiva, attraverso il coinvolgimento sia delle strutture centrali che di quelle periferiche. A tal fine, sono state valutate l'adeguatezza delle tecniche adottate per l'individuazione delle operazioni anomale e la correttezza - formale e sostanziale - dell'iter stabilito per la loro successiva valutazione ed eventuale segnalazione. Nel corso delle verifiche non si è ovviamente trascurato di procedere, tramite appropriate campionature, a verificare la completa e corretta registrazione in Archivio Unico Informatico di tutti i dati previsti dalla normativa antiriciclaggio nonché l'attendibilità dei flussi informativi trasmessi all'Ufficio. Infine, sono stati vagliati gli strumenti predisposti dall'intermediario per evitare il coinvolgimento inconsapevole nel processo di finanziamento del terrorismo internazionale.

Una costante successiva attività di monitoraggio è stata realizzata al fine di valutare l'efficacia degli interventi intrapresi per eliminare le anomalie, in specie organizzative e procedurali, riscontrate nel corso degli accertamenti. Tale attività è stata espletata sia attraverso l'analisi degli aggiornamenti trasmessi periodicamente dagli intermediari, sia con interventi sul posto nei casi che presentavano maggiori criticità.

In un'ottica di collaborazione tra autorità, è stato stipulato uno specifico accordo operativo con la Banca d'Italia che ha consentito la trasmissione da parte dell'Organo di Vigilanza di alcune informazioni inerenti operazioni caratterizzate da profili di anomalia rilevanti ai fini dell'art.3 della L.197/91 e meritevoli di un approfondimento in loco. Si è così avviata nel 2005 anche un'attività ispettiva diretta alla valutazione del comportamento tenuto dagli intermediari segnalati in tali occasioni, ovviamente estesa all'esame dei presidi di natura organizzativa predisposti in materia di collaborazione attiva.

L'attività ispettiva è stata effettuata anche nei confronti degli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco generale. Tale attività - svolta ai sensi degli artt. 106, comma 6, e 128, comma 2, del D.Lgs. 385/93 - ha avuto ad oggetto la verifica della permanenza dei requisiti richiesti per l'iscrizione nel suddetto elenco e l'osservanza delle disposizioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali praticate alla clientela. In relazione al primo ambito, gli accertamenti svolti sul posto hanno consentito, tra l'altro, di acquisire elementi utili per la gestione dell'elenco da parte dell'Ufficio e non desumibili dai dati trasmessi in via cartolare dagli intermediari.

7.2 Le ispezioni nei confronti degli intermediari abilitati

7.2.1 Criteri generali seguiti per l'elaborazione del piano ispettivo

L'Ufficio ha svolto la propria attività di accertamento presso gli intermediari sulla base di un piano annuale di interventi concordato con le altre Autorità di Vigilanza di settore (Banca d'Italia, CONSOB, ISVAP e Ministero delle Attività Produttive). La selezione degli intermediari è stata ispirata sia a criteri ordinari, come la rotazione temporale e la diversificazione territoriale, sia a criteri dettati dalle dinamiche evolutive registratesi nel sistema bancario e finanziario.

Il principio temporale ha privilegiato la selezione degli intermediari non ancora sottoposti a controllo e di quelli già ispezionati nel periodo 1993-1997.

Particolare attenzione è stata dedicata alla diversificazione geografica degli interventi in ragione dell'esigenza di continuare l'attività di controllo preventivo nelle cosiddette "aree a rischio", con interventi presso intermediari con Direzione Generale o con punti operativi in dette aree.

In relazione alla specifica operatività degli intermediari, particolare considerazione è stata rivolta ai soggetti che utilizzano prevalentemente tecniche di comunicazione "a distanza" per entrare in contatto con la clientela.

Sono stati inoltre inseriti nel programma intermediari che presentano costanti anomalie nei flussi segnalatici inviati all'Ufficio.

7.2.2 Interventi ispettivi presso intermediari bancari

In considerazione del marcato processo di aggregazione verificatosi nel settore bancario, sono state selezionate banche appartenenti ad uno stesso gruppo al fine di valutare l'impatto dei processi di riorganizzazione sul corretto adempimento degli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio.

Il criterio dimensionale è stato volto a selezionare tanto intermediari d'elevato standing operativo, a motivo dell'alta incidenza della loro operatività sui dati aggregati inviati all'Ufficio, quanto istituti di piccole dimensioni, al fine di verificare la corretta predisposizione dei presidi antiriciclaggio anche in contesti caratterizzati da limitata operatività e forte radicamento territoriale.

Nel periodo novembre 2004/ottobre 2005 sono state ispezionate 35 banche con direzioni generali così ripartite: 8 in Lombardia, 4 in Emilia Romagna, 3 in Campania, Puglia, Toscana e Veneto, 2 in Piemonte, Marche e Lazio, 1 in Trentino Alto Adige, Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia e Umbria.

Gli accertamenti hanno interessato l'operatività di tutti i comparti della banca interessati dalla materia dell'antiriciclaggio. In particolare, i controlli hanno riguardato sia il funzionamento dei presidi organizzativi adottati a livello accentrato, sia l'attività realizzata dalle sedi periferiche e dalla rete di vendita fuori sede sotto il profilo degli adempimenti

previsti dalla normativa antiriciclaggio. In particolare, nelle cosiddette regioni a rischio le aziende di credito ispezionate operavano a mezzo di **324** filiali, di cui **90** appartenenti a banche aventi direzione generale in altre regioni.

Nell'ambito dell'attività di cooperazione con la vigilanza della Banca d'Italia, sono stati disposti due interventi mirati presso intermediari creditizi per l'approfondimento di operazioni che presentavano profili di anomalia ex art.3 L.197/91.

7.2.3 Interventi ispettivi presso intermediari abilitati non bancari

In coerenza con quanto programmato per gli intermediari bancari, l'attività ispettiva si è focalizzata su soggetti appartenenti a gruppi polifunzionali in una logica di controllo di gruppo, tenendo conto anche degli eventuali elementi emersi nell'ambito del coordinamento con le Autorità di Vigilanza di settore.

Nel periodo di riferimento sono stati ispezionati 11 intermediari non bancari, le cui direzioni generali risultano territorialmente così distribuite: 4 in Lombardia, 2 in Veneto e Campania, 1 in Liguria, Toscana e Piemonte.

Gli interventi hanno avuto ad oggetto 4 società fiduciarie, 3 società di assicurazioni, 3 società di intermediazione mobiliare e 1 società di gestione del risparmio.

7.2.4 Esiti degli accertamenti

A seguito degli accertamenti esperiti, pur riscontrando, rispetto agli anni passati, una maggiore attenzione del sistema creditizio e finanziario alle problematiche dell'antiriciclaggio grazie anche all'utilizzo di un diagnostico preventivo di natura informatica (DI.AN.A. - Diagnostico Anomalie Archivio unico informatico) fornito dall'Ufficio, è stata appurata la permanenza di alcuni elementi di criticità in ordine alla predisposizione dei presidi di natura organizzativa richiesti dalla normativa in argomento.

La programmazione e la realizzazione di specifiche attività di formazione in materia di antiriciclaggio non sempre sono state svolte con le necessarie sistematicità e continuità, con un impatto negativo sulla sensibilità e sull'attenzione prestate dalle varie strutture aziendali alle problematiche inerenti gli obblighi di identificazione e di collaborazione attiva.

Inoltre, si è registrato un non sempre attento monitoraggio sulla corretta alimentazione dell'Archivio unico informatico, anche a causa della tendenza ad esternalizzare detta attività. Tale fenomeno può determinare riflessi negativi sulla conoscenza delle problematiche antiriciclaggio e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni in materia.

Le verifiche sulla correttezza e completezza delle registrazioni confluite in Archivio unico informatico hanno fatto emergere profili di criticità ricorrenti, riconducibili a difficoltà interpretative della normativa secondaria, ad errori ed incompletezze dei dati anagrafici e identificativi della clientela nonché a disfunzioni in sede di alimentazione della procedura di registrazione, imputabili ad anomalie di carattere procedurale ovvero, in casi più limitati, ad errori manuali del personale addetto.

Quanto alla segnalazione delle operazioni sospette, l'attenzione prestata dall'ambiente aziendale e dalle strutture periferiche alle problematiche inerenti tale adempimento non è risultata sempre adeguata. In questo contesto, gli interventi sono stati condotti in un'ottica di sensibilizzazione del sistema finanziario, anche allo scopo di aumentare il livello qualitativo delle segnalazioni trasmesse all'Ufficio.

Le irregolarità rilevate hanno determinato l'adozione dei seguenti provvedimenti, alcuni dei quali in corso di definizione:

- n. 11 segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per omesse registrazioni in Archivio unico informatico di rapporti continuativi ed operazioni e per mancate rilevazioni dei dati identificativi dei soggetti intervenuti;
- n. 14 processi verbali di accertamento per infrazioni alle norme che disciplinano l'uso e la circolazione di assegni e titoli al portatore;
- n. 1 processo verbale di accertamento per omessa segnalazione di operazione sospetta.

A conclusione degli accertamenti svolti, tutti gli intermediari ispezionati, richiamati ad una più attenta osservanza della normativa di settore, sono stati sottoposti ad un'azione di monitoraggio sugli interventi correttivi realizzati o in corso di perfezionamento.

7.3 L'attività di controllo nei confronti delle società finanziarie

7.3.1 Interventi ispettivi

Nel periodo novembre 2004 - ottobre 2005 sono stati effettuati 9 interventi ispettivi di cui 3 in Campania e nel Lazio, 1 in Piemonte, Puglia e Calabria.

La scelta delle società finanziarie da sottoporre ad accertamento è stata eseguita tenendo conto delle peculiarità operative. Particolare attenzione è stata prestata alle società cooperative svolgenti attività finanziaria allo scopo di accertare l'adeguamento alle disposizioni normative, succedutesi nel tempo, che hanno inibito loro la raccolta di risparmio presso i propri soci.

Opportuna attività di monitoraggio è stata disposta su quelle società che avevano mostrato criticità tali da rendere necessari ulteriori interventi di approfondimento.

7.3.2 Esiti degli accertamenti

Gli interventi esperiti hanno consentito di constatare, a circa due anni dall'entrata in vigore del D.M. 14 novembre 2003, una certa difficoltà, per le società che rilasciano garanzie, nell'adeguamento ai nuovi requisiti previsti in merito al capitale sociale ed ai mezzi patrimoniali e al loro mantenimento in via continuativa. La complessità del sistema normativo che regola la materia determina per gli intermediari che hanno superato la soglia della

prevalenza qualche difficoltà ad adeguarsi al cambiamento strutturale, stante l'obbligo di iscrizione all'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo Unico Bancario e il diverso regime di vigilanza che ne consegue.

È stata riscontrata una limitata attività degli intermediari finanziari per la verifica della sussistenza dei requisiti di onorabilità richiesti per gli esponenti aziendali. In particolare, il loro riscontro non è attuato in un'ottica di continuità al fine di accertare nel tempo la permanenza del requisito, mentre è confermata la tendenza a constatarne la presenza solo *ab origine*, in occasione della prima nomina dei componenti degli organi sociali.

Gli interventi sulle società cooperative svolgenti attività finanziaria hanno permesso di rilevare tuttora violazioni al divieto di raccolta di risparmio presso soci. Sono state accertate, in linea generale, difficoltà nell'adeguamento all'obbligo di dismissione dei rapporti di deposito precedentemente accessi con i propri soci ed anche l'instaurazione di nuovi rapporti per il reperimento delle risorse necessarie al finanziamento dell'attività. L'esperienza permette di affermare che il divieto normativo mette in dubbio le capacità di sopravvivenza di questi intermediari nel mercato finanziario, costringendoli, talvolta, ad incorporazioni con istituti di credito.

È stato inoltre appurato un insufficiente livello di attenzione da parte degli intermediari ispezionati alle disposizioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali di cui al titolo VI del Testo Unico Bancario. In merito si è riscontrata, in alcuni casi, la mancata predisposizione degli strumenti previsti dalle citate norme, circostanza che incrina il già problematico rapporto che si instaura con il cliente.

Le irregolarità rilevate hanno portato all'adozione dei seguenti provvedimenti, alcuni dei quali in corso di definizione:

- n.1 segnalazione all'Autorità Giudiziaria per abusiva attività di raccolta del risparmio e abusiva attività bancaria da parte di una società cooperativa svolgente attività finanziaria;
- n.2 processi verbali di accertamento, di cui uno per violazione degli obblighi di pubblicità e uno per violazione degli obblighi di comunicazione di partecipazione rilevante.

7.4 La collaborazione con le altre Autorità

Nel periodo di riferimento è continuata l'attività di cooperazione con le Autorità di vigilanza di settore attraverso i tradizionali incontri per il coordinamento degli interventi ispettivi e lo scambio di informazioni utili per l'espletamento delle rispettive funzioni. In particolare, è stato sottoscritto con la Banca d'Italia il citato accordo operativo per la trasmissione di informazioni relative ad operazioni che presentano profili di anomalia ai sensi dell'art.3 della L.197/91.

È proseguita, inoltre, l'attività di collaborazione con le Autorità giudiziarie ed investigative attraverso una serie di incontri organizzati allo scopo di illustrare le potenzialità nell'utilizzo dell'Archivio unico informatico a fini d'indagine.

Sono stati condotti - su richiesta delle Procure della Repubblica di Milano, Padova, Ancona e Santa Maria Capua Vetere - incarichi di consulenza tecnica e collaborazione per la ricostruzione della movimentazione di conti di alcuni soggetti attraverso l'utilizzo dell'Archivio unico informatico. Le ricerche effettuate grazie a tale strumento, infatti, assicurando in tempi rapidi la completezza dei risultati possono rivelarsi un valido supporto per le indagini delle Autorità giudiziarie ed investigative, anche nell'ottica di agevolare la collaborazione del sistema degli intermediari, riducendone, altresì, i costi.

7.5 Prospettive

In prospettiva, l'attività ispettiva dovrà tenere conto dei principi della terza direttiva antiriciclaggio che introduce un approccio organizzativo ed operativo da parte degli intermediari abilitati basato sui rischi specifici di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. A tal fine, l'Ufficio procederà nell'individuazione di parametri utili per la valutazione dell'adeguatezza degli adottati presidi organizzativi, in costante collaborazione con la Vigilanza della Banca d'Italia e con le altre Autorità di vigilanza di settore, allo scopo di sviluppare linee guida differenziate in ragione delle tipologie operative degli intermediari.

8 ATTIVITA' IN MATERIA DI INTERMEDIARI FINANZIARI E AGENTI IN ATTIVITA' FINANZIARIA

I soggetti iscritti nell'Elenco generale degli intermediari finanziari tenuto dall'Ufficio sono complessivamente 24.984. Di essi, 1.577 operano nei confronti del pubblico, 21.632 sono società che svolgono attività finanziaria nell'ambito del gruppo di appartenenza, 1047 sono confidi, 565 cambiavalute e 163 casse peota. Nel corso del 2005 sono stati iscritti nell'Elenco degli intermediari finanziari 1275 soggetti (1264 nuovi iscritti e 11 reiscrizioni) e ne sono stati cancellati 404.

Nel corso dell'anno in rassegna è proseguita l'attività di monitoraggio delle società che concedono finanziamenti nella forma del rilascio di garanzie, nei confronti del pubblico; la particolare attenzione rivolta al settore, anche in relazione ai rischi connessi all'attività di controllo sui soggetti che vi operano, ha portato ad avviare approfondimenti mirati ad individuare le criticità e formulare proposte di riforma della disciplina dei soggetti operanti nel settore dell'intermediazione finanziaria.

Nel corso del 2005 è stata inviata agli intermediari finanziari che esercitano l'attività di cartolarizzazione di crediti ai sensi della legge 130/1999, ma non ancora iscritti nell'Elenco ex art.107 T.U.B. tenuto dalla Banca d'Italia, come stabilito dall'art.2 del D.M. 13 maggio 1996 (modificato dal D.M. 4 aprile 2001), una lettera circolare finalizzata alla richiesta di chiarimenti in ordine alla mancata iscrizione nell'elenco speciale. I soggetti interessati sono stati circa 87.

E' proseguita la collaborazione con il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, con la Banca d'Italia e con le autorità inquirenti. Dalle segnalazioni in tal modo ricevute l'Ufficio ha acquisito ulteriori indicazioni e informazioni utili per orientare i controlli, anche per verifica dell'osservanza della normativa antiriciclaggio e della disciplina in materia di usura.

Sulla base di numerosi esposti ricevuti da parte della clientela, sono stati individuati circa 181 soggetti per i quali sono stati attivati 117 accertamenti cartolari e sono stati conferiti circa 40 incarichi ispettivi. Ne sono seguite contestazioni - ai sensi dell'art. 111 del Testo Unico Bancario - nei confronti di 7 intermediari, sfociate in 3 proposte di cancellazione al Ministero per gravi violazioni di legge. Tali ultimi provvedimenti, così come i provvedimenti conseguenti alle contestazioni effettuate ai sensi dell'art.145 T.U.B. (n. 6, nel corso del 2005), sono stati adottati all'esito dell'iter procedimentale descritto dalla Circolare 50/2001, la quale prevede la previa valutazione dei fatti da parte della Commissione Consultiva per l'esame delle irregolarità.

Sono state inoltrate 3 segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per ipotesi di abusivo svolgimento di attività finanziaria e di falsità nelle attestazioni rese in ordine ai requisiti di onorabilità.

In materia di contrasto all'usura, l'Ufficio ha partecipato all'Osservatorio permanente dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura costituito presso il Ministero dell'Interno; in tale ambito è stata fornita collaborazione per approfondimenti del fenomeno, con particolare riguardo alla funzione delle segnalazioni di operazioni sospette, inviate dal sistema creditizio, come strumento di prevenzione e contrasto.

Sempre nell'anno è stata altresì predisposta una bozza di regolamento concernente la determinazione dei termini di conclusione e delle unità organizzative responsabili dei